

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24/01/2008

ARGOMENTI:

- Siglato il protocollo d'intesa fra Ministero della Salute e gli Enti di promozione sportiva (2 artt.)
- Obesità: i dati sulla diffusione e l'allarme per i giovani del Sud (2 artt.)
- Sport e ambiente: gli olimpionici inglesi si allenano con una maschera speciale per respirare
- Terzo settore: il rammarico delle associazioni per la crisi di governo
- Uisp sul territorio: a Sant'Agata dei Goti (Bn) un torneo benefico di basket della "Visi Goti" Uisp

» [Notiziario](#) » [Archivio](#) » [Calendario](#) » [Leggi](#) » [Organizzazioni](#)

SALUTE

15.1523/01/2008

Procollo Ministero-Sportper tutti, Uisp: "La nostra idea è oggi più forte"

Parla il presidente nazionale, Filippo Fossati: "Questo riconoscimento istituzionale rafforza il ruolo sociale dell'Uisp, la nostra capacità di progettare e gestire interventi per promuovere nuovi stili di vita attivi"

ROMA - "La nostra idea di sport da oggi è più forte: il Protocollo d'intesa siglato col Ministero della salute conferma che la strada sulla quale l'Uisp si muove da sempre è giusta: sport per il benessere del cittadino, a tutte le età. Sport come prevenzione e socializzazione durante tutte le fasi della vita, dall'infanzia alla grande età, alla vecchiaia. Ci aspettiamo politiche pubbliche più incisive in questo campo". Così si esprime Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, che commenta proprio l'intesa raggiunta ieri dalla sua organizzazione con il ministero della Salute. "Questo riconoscimento istituzionale rafforza il ruolo sociale dell'Uisp - conclude Fossati -, la nostra capacità di progettare e gestire interventi per promuovere nuovi stili di vita attivi. L'esperienza e i numeri di campagne come 'Diamoci una mossa' confermano la nostra capacità di interagire, a livello nazionale e territoriale, con le amministrazioni pubbliche, con il mondo della scuola e quello della salute".

"Il Ministro della Salute Livia Turco ha siglato il protocollo di intesa tra il Ministero della Salute e gli enti di promozione sportiva Uisp (Unione italiana sport per tutti), Csi (Centro sportivo italiano), e Us Acli (Unione sportiva associazioni cristiane lavoratori italiani) nell'ambito del Programma 'Guadagnare salute - Renderé facili le scelte salutari', finalizzato a promuovere e facilitare l'assunzione di abitudini salutari da parte della popolazione nell'ottica della prevenzione delle principali patologie croniche". Questo è quanto diffuso dall'Ufficio stampa del Ministero della salute attraverso un comunicato. "Il Protocollo - prosegue il comunicato - è volto a incoraggiare il movimento e l'attività fisica quotidiana a scuola, nei luoghi di lavoro e nel tempo libero per tutta la popolazione, attraverso azioni di sensibilizzazione tese a diffondere la cultura del movimento e di stili di vita attivi. Il contributo che gli enti di promozione sportiva, che da decenni operano per la promozione dello sport per tutti, potranno offrire è quello di rendere noto il programma delle iniziative da loro già avviate e fortemente in sintonia con il programma 'Guadagnare salute' e di recepire eventuali ulteriori indicazioni qualora il Ministero intenda affidare loro specifici progetti". A tal fine tra il Ministero della Salute e gli Enti firmatari saranno realizzati incontri periodici per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative intraprese.

"E' un altro tassello di quella rete di alleanza che abbiamo iniziato a costruire con i tanti e diversi soggetti che abbiamo chiamato ad interagire nel programma Guadagnare Salute. Il movimento fisico - ha detto Livia Turco in occasione della firma del protocollo - è uno dei quattro grandi fattori di promozione della salute e questo protocollo d'intesa sancisce la collaborazione permanente tra il Ministero e le maggiori associazioni di promozione sportiva. L'attività fisica è molto importante. Penso che essa dovrebbe essere considerata un'attività da 'prescrivere' regolarmente da parte del medico come una vera e propria 'terapia' per mantenersi in buona salute a tutte le età".





[Home](#) | [News](#) | [Riflettori puntati su ...](#) | [L'esperto risponde](#) | [Novità](#) |

Siglato protocollo di intesa tra Ministero Salute e enti di promozione sportiva

Il Ministro della Salute Livia Turco ha siglato ieri il Protocollo di Intesa tra il Ministero della Salute e gli Enti di promozione sportiva CSI (Centro sportivo italiano), UISP (Unione italiana Sport per tutti) e US ACLI (Unione sportiva Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) nell'ambito del Programma "Guadagnare salute - Rendere facili le scelte salutari", finalizzato a promuovere e facilitare l'assunzione di abitudini salutari da parte della popolazione nell'ottica della prevenzione delle principali patologie croniche.

Il Protocollo è volto ad incoraggiare il movimento e l'attività fisica quotidiana a scuola, nei luoghi di lavoro e nel tempo libero per tutta la popolazione, attraverso azioni di sensibilizzazione tese a diffondere la cultura del movimento e di stili di vita attivi.

Il contributo che gli Enti di promozione sportiva, che da decenni operano per la promozione dello sport per tutti, potranno offrire è quello di rendere noto il programma delle iniziative da loro già avviate e fortemente in sintonia con il programma Guadagnare salute e di recepire eventuali ulteriori indicazioni qualora il Ministero intenda affidare loro specifici progetti.

A tal fine tra il Ministero della Salute e gli Enti firmatari saranno realizzati incontri periodici per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative intraprese.

"E' un altro tassello di quella rete di alleanza che abbiamo iniziato a costruire con i tanti e diversi soggetti che abbiamo chiamato ad interagire nel programma Guadagnare Salute. Il movimento fisico - ha detto Livia Turco in occasione della firma del protocollo - è uno dei quattro grandi fattori di promozione della salute e questo protocollo d'intesa sancisce la collaborazione permanente tra il Ministero e le maggiori associazioni di promozione sportiva. L'attività fisica è molto importante. Penso che essa dovrebbe essere considerata un'attività da "prescrivere" regolarmente da parte del medico come una vera e propria "terapia" per mantenersi in buona salute a tutte le età".

Salviamoci dal grasso

di Mariapaola Salmi

Malati di grasso fino a morirme. Alla stregua di un virus l'obesità si diffonde dall'opulento occidente ai paesi poveri. I numeri sono allarmanti: quasi due miliardi di persone sovrappeso, 300 milioni i gravemente obesi. Due milioni e mezzo di decessi. L'Italia in barba alla dieta mediterranea è tristemente in buona posizione, il 42,5% di maschi adulti ha problemi di bilancia di questi un 10,5% è obeso, meno peggio per le donne, in sovrappeso il 26,5% contro un 9% di obese. Una tragedia i bambini. Il 34,1% dei nostri piccoli tra sei e nove anni è in sovrappeso o francamente obeso, i morti per colpa del grasso sono 52 mila all'anno. Lo scenario è simile ovunque.

In Europa dolci, cheeseburger e bevande zuccherate rappresentano il 50% del cibo consumato. L'America del Nord è prima per numero di obesi e fast food, l'America del Sud - il 40% dei brasiliani è sovrappeso - ha triplicato in poco meno di vent'anni le vendite di cibi lavorati. In Africa - le donne della Mauritania pesano tra i 60 e i 100 chili, in Tunisia il 40% delle donne è obeso, in Egitto lo è il 60% della popolazione - ci sono più bambini sovrappeso che malnutriti; l'Asia, Cina in testa, ha identici problemi. Resiste il Giappone ma gli abitanti del

Pacifico hanno sostituito la genuina dieta a base di pesce con quella grassa e ipercalorica all'occidentale.

I governi cominciano appena ad intervenire ma in maniera sottilmente isterica. Gli Stati Uniti che hanno obbligato le multinazionali a scrivere di tutto e di più sulle etichette, ripropongono diete con restrizioni caloriche insopportabili per qualsiasi essere umano, ritoccano il concetto di "porzione" e, seguiti dalla Gran Bretagna, minacciano leggi severe, tagli ai rimborsi per le cure e rincarano i prezzi di un cibo cattivo di per se poco costoso acquistato dalle minoranze meno abbienti. In Italia il Servizio sanitario nazionale ha, nella classificazione di diagnosi, un Drg (Diagnosis Related Groups) per l'obesità, il ministero della Salute e della Pubblica Istruzione hanno promosso nell'ambito del programma "Guadagnare salute" il progetto "Fruita Snack" che prevede l'installazione di distributori automatici in alcune scuole. «Però mancano Centri contro l'obesità e i

◆ segue a pag. 10

◆ segue da pagina 8

pochi esistenti segnano il passo e non possono offrire tutta l'assistenza necessaria a questi malati cronici», lamenta Geltrude Mingroni, associato di medicina interna alla Cattolica di Roma.

Dal canto loro McDonald's, Kraft, Cadbury, Masterfood aggiungono ai BigMac insalate e promettono di ridurre del 10-35% gli zuccheri e i grassi nelle pietanze. Il fatto è che tutti comprendono la gravità della situa-

zione e le pesanti ricadute in termini di malattie (diabete, ipertensione, tumori...), costi sociali e sanitari cui si dovrà sempre più far fronte, a meno di ricorrere a seri programmi preventivi. Il punto è come attuarli all'interno di quella che l'International Obesity Task Force ha definito «una società obesogena», dove peraltro l'opinione pubblica stigmatizza il "grassone" ma non ha alcuna percezione del sovrappeso quale fattore di rischio.

«Niente di strano» - afferma

Massimo Cuzzolaro, psichiatra del Centro dei disturbi alimentari e dell'obesità alla "Sapienza" di Roma, «visto che fino a pochi anni fa nemmeno dai medici l'obesità era considerata fattore di rischio né tantomeno malattia, definizione che l'Onm introduce solo negli anni Novanta, anche se a inizio Ottocento sono le Assicurazioni per prime a inquadrare il problema stilando le tabelle del normopeso rispetto alle quali decidevano l'entità dei premi da versare».

L'obesità è la seconda causa di morte prevenibile dopo il fumo di sigaretta. Dice Giovanni Spera, ordinario di medicina interna all'Università "Sapienza" di Roma: «È il sovrappeso la fase preliminare sulla quale bisogna intervenire: ricreare un modello all'interno della famiglia, educare all'attività fisica giornaliera, offrire un supporto psicologico già in età scolare e per le obesità patologiche ricorrere alla chirurgia». Di obesità si può guarire ma l'impegno è prevenirla. ◆

SALUTE

24-01-2008

Sud, piccoli obesi crescono

di Giuseppe Del Bello

FRANCESCO, studente 17 enne, è alto 1 mt e 75. Ma pesa 115 chili. Il suo indice di massa corporea (rapporto tra peso e altezza) è pari a 39: dovrebbe essere 25. È uno dei 1500 nuovi obesi che ogni anno rivano all'ambulatorio dei Disturbi del comportamento alimentare nell'Istituto di Fisiologia della Nutrizione del Nuovo Policlinico di Napoli (tel. 0817463694-0815466152) diretto da Franco Contaldo. «La mia storia inizia a dieci anni», racconta il ragazzo, «quando frequentavo la quinta elementare e già manifestavo un moderato sovrappeso (60 chili per un metro e 55)». Le sue capacità sportive si riducono, tanto che l'insegnante chiama la madre del ragazzo. Le consiglia una visita specialistica e la invita a prestare maggiore attenzione all'alimentazione. I genitori preferiscono il "fai da te". Abolendo dalla dieta pane e pasta. Ma il ragazzo elude la sorveglianza e, appena fuori casa, si rimpinzia di merendine e crackers. «È il comportamento tipico dei genitori», spiega il professor Fabrizio Pasanisi, responsabile del settore, «ritengono che i carboidrati siano i primi nutrienti da limitare». E, infatti, Francesco continua ad ingrassare, raggiunge il quintale. Ha 15 anni. Troppo per non correre ai ripari. In successione: la visita dal medico di famiglia, il consulto dall'endocrinologo, gli esami ormonali e, infine, l'approdo nel centro universitario. «All'epoca si registrava una preoccupazione discontinua», continua Pasanisi,

«passando dall'ansia dell'estate e del costume da bagno al letargo dell'inverno». Quando arriva dallo specialista Francesco è lievemente iperteso, con una pressione massima di 130 (normale nell'adulto, ma eccessiva nei più giovani). «Una volta al mese», continua il ragazzo, «mi fanno la visita ambulatoriale, poi torno per un'intera giornata per tutti gli altri esami». «In Day hospital lo sottoponiamo a valutazione metabolica (glicemia, colesterolo, trigliceridi, transaminasi) e ormonale (cortisolo e insulina), calcolando pure il consumo di energia a riposo (metabolismo basale)», aggiunge Pasanisi, «e conducendo un'indagine sulla composizione corporea (rapporto tra il tessuto adiposo e la massa magra)». Sempre in Day hospital si monitorizza l'attività fisica quotidiana con l'holter metabolico, strumento simile a quello in uso per cuore e pressione. Francesco lo porta al braccio per una settimana. E tiene anche un diario alimentare e della attività fisica, mentre grazie all'incontro quindicinale con la dietista corregge gli eventuali errori con una dieta non ipocalorica in senso stretto, ma con un protocollo normo-energetico che in un anno gli fa ridurre il peso del 10 per cento. Diversa la storia di Antonella che di anni ne ha 52 anni e da uno è in menopausa. Si è accorta che negli ultimi 12 mesi è aumentata di 10 chili e, contemporaneamente, sono aumentati pressione, colesterolo, trigliceridi e glicemia. In più, fuma qualche sigaretta e ha una

familiarità per malattie cardiovascolari. Impiegata, passa in macchina due ore al giorno. «Era una paziente ad alto rischio per il cuore, ma fortunatamente non aveva nulla di cardiaco», sottolinea il docente, «la sua è una condizione di lieve obesa (un mt e 60 per 80 chili) e 31 di indice di massa corporea. Sottoposta ai controlli di routine le prescriviamo una dieta lievemente ipocalorica, più ricca in fibre vegetali e da assumersi in tre pasti giornalieri». A differenza di Francesco, le viene consigliata un'attività motoria da svolgere anche a casa con una cyclette, fino a 30 minuti al giorno. In sei mesi Antonella perde sei, sette chili, migliorando pure dal punto di vista metabolico. E la menopausa? «Inizialmente ha favorito l'aumento di peso per la riduzione degli estrogeni», risponde Pasanisi, «ma poi si è avviata ad una stabilizzazione dell'incremento di peso, tale da doverlo correggere». Ogni età e ogni caso sono diversi: la terapia va cucita addosso ad ogni paziente. Antonio ha 40 anni, camionista, un mt e 70 per 140 chili. «Andai dal medico perché mi

addormentavo al volante», racconta, «e avevo avuto due piccoli incidenti, fortunatamente senza gravi conseguenze». In ambulatorio non gli riscontrano parametri alterati, ma la sua obesità rappresenta un ostacolo meccanico alla normale respirazione tanto che, gli spiegano, ha una scarsa ossigenazione cerebrale. Russa ogni notte e ha episodi di apnea notturna. Lo ricoverano per una terapia ventilatoria meccanica di supporto e, anche, per sottoporlo (lui si) a drastica dieta ipocalorica. Dimesso dopo due settimane, continua il severo regime alimentare: in 15 giorni perde 10 chili e in un mese migliora pure la respirazione. E i farmaci? «Nessuno ha avuto medicine, potendo aderire ai programmi previsti. Mentre da trattare farmacologicamente sono solo coloro che non riescono a seguire un giusto protocollo dietetico, motorio e alimentare».

SALUTE

29-01-2008

INGLESI PREVIDENTI

TEST IN MASCHERA PER LE OLIMPIADI CINESI

Niente sarà lasciato al caso, lotta all'inquinamento compresa. Non è un manifesto politico, ma la preparazione degli atleti britannici in vista delle Olimpiadi di Pechino. Per l'aria poco pulita della città verranno dotati di una maschera speciale per respirare meglio. Medici e scienziati hanno studiato per chi prenderà parte ad alcune gare all'aperto – atletica, canottaggio e ciclismo – un prototipo ad alta tecnologia e fastidio minimo. Le regole dei Giochi vietano l'uso di strumenti simili in corsa, ma non in allenamento e nelle fasi che precedono le gare stesse. La maratoneta Paula Radcliffe, che è asmatica, ha già effettuato test positivi in Sud Africa. Non una bella immagine per la Cina, che sta correndo ai ripari. Prima di agosto saranno chiuse 200 fabbriche intorno alla metropoli e sostituiti bus e taxi antiquati.

MAGNAZINE - CORRIERE della SERA

24-01-2008

«Governo amico, che peccato» Il rimpianto delle associazioni

Stefano Milani

Rimpianto. C'è n'è tanto, fin troppo, all'interno del mondo associazionistico e pacifista italiano nel vedere un governo ormai agli sgoccioli e nel quale avevano puntato molto. Non tutti, per carità, ma è indubbio che in molti hanno creduto in questo esecutivo e con esso anche collaborato. Anche se non sono mancate le frizioni, da quella dei finanziamenti alla lotta all'Aids alla missione militare in Afghanistan. Ma dopo anni di berlusconismo imperante l'aria nuova del cambiamento sembrava lì a portata di mano. Il programma dell'Unione faceva ben sperare. Almeno sulla carta. Si parlava di pacifismo, di diritti civili, di politiche sociali e d'immigrazione. Certo, ammettono, non è stato tutto rose e fiori. Rimangono ancora tante le promesse non mantenute da Prodi e il suo governo, ma la «strada intrapresa era quella giusta».

Lo sa bene Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle Ong italiane, che da anni aspettava la riforma sulla cooperazione internazionale. E proprio adesso che l'iter parlamentare era in dirittura d'arrivo, la crisi di governo rischia seriamente di bloccare tutto. «E' un peccato - dice - perché rispetto al passato questo governo aveva portato un cambiamento, una marcia diversa rispetto al passato. Da tempo non eravamo considerati dal palazzo come in questi due anni di centrosinistra. Sono decisamente buoni i risultati ottenuti in questa legislatura a livello internazionale. Penso al Medioriente, alla moratoria contro la pena di morte, alla riabilitazione del nostro paese agli occhi del mondo dopo gli anni bui del governo di centrodestra». Molte luci, ma anche qualche ombra. Su tutte quella «della mancata promessa, che è nero su bianco nel programma elettorale, sui fondi destinati alla cooperazione: chi li ha mai visti?».

In forte disagio è anche Paolo Beni, presidente dell'Arci, difficile commentare quello che sta accadendo in queste ore in parlamento. «Quello a cui stiamo assistendo - dice - è sì la fine di un governo, ma soprattutto la fine della credibilità morale di un'intera classe politica». Nessuna giustificazione dunque per chi «agli interessi del paese preferisce gli interessi personali e di partito». Ma la cosa che proprio non va giù al numero uno dell'Arci è constatare il perché questo esecutivo cade. «Non su questioni di merito, sulle grandi questioni sociali o economiche,

ma unicamente per effetto di interessi personali». Un boomerang pericolosissimo per chi osserva dall'esterno: «Il messaggio che arriva alla gente è di un paese allo sfascio». E adesso, cosa fare? «Andare subito alle elezioni con questa legge elettorale sarebbe dannosissimo, meglio allora un governo istituzionale, di transizione, che traghetti il paese fuori da questo pantano. Ci sono troppe questioni aperte che meritano di essere portate a conclusione. La forza riformatrice, seppur moderata in alcuni suoi aspetti, di questo governo non va fermata».

A crederci ancora è il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero. Non foss'altro perché sarebbe «irresponsabile una crisi di governo al buio con un contesto nazionale e soprattutto internazionale come quello che stiamo vivendo», che suggerirebbe piuttosto «di lavorare per il bene di tutti, ad un profilo di stabilità politica e istituzionale». Ma soprattutto, aggiunge, «non si può interrompere la legislatura senza essere riusciti a darsi quelle regole nuove e condivise alle quali pure si stava lavorando e di cui il sistema Italia ha straordinariamente bisogno». Dunque andare a votare con l'attuale legge elettorale sarebbe «immorale e oltraggioso» nei confronti dei cittadini italiani «che hanno raccolto le firme per cambiarla con un referendum abrogativo». Sarebbe «inaccettabile» essere costretti «per la seconda volta a "non scegliere" i propri candidati e a vedere il Paese di nuovo condannato alla instabilità, per colpa di regole pensate - con esplicita ammissione - per impedire agli avversari di governare».

Anche per Flavio Lotti, della Tavola della pace (che è riuscito a portare mezza maggioranza alla marcia Perugia-Assisi), la responsabile di questa crisi ha un nome ben preciso: la legge elettorale. «L'ho sempre pensato, perciò mi auguro che se dobbiamo andare a nuove elezioni prima si metta mano ad una nuova legge altrimenti tra qualche anno saremo punto e a capo». E così è già tempo di bilanci, e non sono tutti positivi. «Certo rispetto al governo Berlusconi si sono fatti passi avanti, ma francamente da chi si reputa di sinistra ci si aspettava molto di più». Dito puntato sulle politiche per la pace. «Il governo di centrosinistra è stato un po' troppo timido verso il mondo pacifista. Le domande della società civile e del popolo della pace non hanno ricevuto in questi anni risposte credibili. Continua ad esserci un muro invalicabile tra la politica e la società civile».

IL MANIFESTO

24-01-2008

23/01/2008 Chiudi SANT'AGATA DEI GOTI Basket, torneo di beneficenza Sant'Agata dei Goti. La palestra dell' istituto comprensivo "Oriani" ospiterà il primo campionato di "Basket 3 contro 3" organizzato dall'Associazione polisportiva "Visi Goti" UISP. Il "VisiGotisRules", confermano gli organizzatori dell'evento, è un torneo nato per stimolare, i giovani in particolar modo, ad avvicinarsi ad uno sport pulito ed entusiasmante come il basket ma anche per diffondere e promuovere, a Sant'Agata dei Goti, una cultura delle discipline, cosiddette minori, nei confronti delle quali la città è rimasta per troppo tempo al palo. Tra l'altro da alcuni anni il "3 contro 3" sta andando di gran moda in asvariate località della penisola, riscotrando anche un grande successo di pubblico. L'Apd "Visi Goti", fondata due anni fa da un gruppo di amici e appassionati sportivi, è un'associazione, assolutamente senza fini di lucro, che ha come unico obiettivo la promozione e lo sviluppo di attività ed eventi legati alla pallacanestro ed al volley. In questo arco di tempo l'associazione si è distinta per l'organizzazione di tornei di pallavolo e basket con finalità di utilità sociale oltre che sportiva. Ultimo in ordine di tempo il torneo di volley "Solidarietà" dello scorso gennaio, il cui ricavato è stato devoluto all'Amref per il progetto "Sostieni i ragazzi di strada". Un piccolo contributo per garantire pasti caldi, assistenza sanitaria e scolastica ad uno dei 130.000 bambini di Nairobi costretti a vivere per strada, vittime dell'Aids e della povertà. Davvero una splendida iniziativa. L'assessore allo sport goto Antonio Pietrovito è convinto che queste iniziative siano il punto di partenza giusto per costruire qualcosa di più importante per il futuro non solo sotto l'aspetto sportivo, ma soprattutto sociale, ricreativo e formativo: "La nostra città - dichiara - ha molti giovani talenti che potrebbero arricchire il patrimonio sportivo locale e che oggi giocano a pallacanestro, con ottimi risultati, in importanti squadre campane a conferma appunto del loro indiscusso valore. Ciò significa che, a dispetto delle apparenze, il basket è uno sport praticato, oltre che seguito anche a Sant'Agata de'Goti dove non prevale soltanto il calcio. L'iniziativa dell'Associazione Visi Goti servirà anche a dare riprova - continua - del movimento e dell'interesse che gravita intorno a questo appassionante sport. Il campionato di Basket 3 contro 3 è un' ulteriore conferma del dinamismo e della passione - conclude Pietrovito - che contraddistinguono questo gruppo di giovani amici santagatesi". Tutto è pronto, dunque, per questa nuova iniziativa ed è superfluo aggiungere che c'è grande attesa tra gli appassionati e non non solo santagatesi, ma anche dell'hinterland della Valle Caudina che ha passione e trasporto verso lo sport della palla a spicchi. gi.ps.